

tro signore Clemente XII. porge al mondo cattolico prove ben chiare dell' animo suo continuamente applicato ai spirituali vantaggi del popolo cristiano, avendolo portato ultimamente alla risoluzione di facilitare ai fedeli la strada d' esercitarsi nella contemplazione dei dolori, è morte del nostro Redentore, con permettere, che possa erigersi anche nelle chiese fuori del nostro ordine la via crucis con quello stesso tenore d' indulgeze, ch' era alle sole erette nelle nostre chiese ampiamente concesso, & essendone a noi per somma benignità della santità sua, recata la notizia, stimiamo incombenza del nostro officio il trasferirla alle P. P. V. V. accompagnata dell' avviso d' alcune circostanze, che debbano inviolabilmente osservarsi, appartenenti al modo con cui nelle chiese, o luoghi fuori dell' ordine potrà la suddetta via crucis fondarsi. Posta dunque su tal particolare la volontà della santità sua, dichiarata con breve apostolico sotto il dì 30. Gennaio dell' anno corrente, è successivamente, essendosi degnata d' ascoltare le suppliche del P. Reverendiss. Guseppe Maria d' Evora commiss. gen. di curia per la chiarezza d' alcuni dubbj insorti su questa materia, ne risultò quella particolare espressione del suo benignissimo sentimento, che vedesi ordinata per vari punti nel foglio stampato sotto il titolo: Avvertimenti necessari per regolare il devoto esercizio della via crucis, che annesso a questa nostra circolare vi si trasmette. Ciò non ostante, venuti poi furono altri dubbj di non picciola rilevanza, e vedendosi che lasciati senza il convenevole scioglimento, potevano turbare la divozione dei popoli, stimò bene il suddetto P. Reverendiss. commiss. di curia unirla ai piedi della santità sua nuove suppliche premurose, affinché si degnasse venire ad una precisa, ed individuale dichiarazione della sua mente intorno al modo, o circostanze, che possono occorrere nella suddetta erezione della via crucis; delle quali umilissime preghiere avendo la santità sua ascoltato con egual bontà il contenuto, ad oggetto di mantenere lontani anche i sospetti di confusione, e di disturbi, che da queste nuove fondazioni nascer possono, per mezzo d' un suo rescritto sotto il dì 3. Maggio 1731. venne ad una particolarissima espressione della sua volontà secondo il tenore dei punti che sieguono.

Primo. Che i superiori generali facciano pubblicare a tutte le provincie, e conventi con loro lettere circolate la istruzione con li avvertimenti suddetti del sig. Card. prefetto dell' indulgenze, perchè sia a tutti nota la mente di sua santità.

Secondo. Che invigilino, ed avvertano i superiori locali a non asserire tanto facili nell' erigere in ogni luogo questa divozione, ma cauta, e prudentemente, affinché la molteplicità non ne rechi confusione, e disprezzo.

Terzo. Che dove sono conventi dell' ordine, essendo picciole le Città, è luoghi, non possano erigersi altre fuori dei medesimi conventi, e nelle Città grandi si regolino secondo una discreta distanza, e seguendo il bisogno di controversia spetti al superiore generale li determinarla.

Quarto. Nei luoghi, dove non sono nostri conventi, il convento più vicino, id il superiore locale abbia la facoltà solamente per l' erezione, e quando vi siano due egualmente vicini, il più antico, e se di antichità ambi eguali, l' osservante preceda il riformato, e così rispettivamente con li scalz, per togliere in questa guisa ogni dissensione tra i fratelli del medesimo istituto.

Quinto. Che in tutti i dubbj, i quali per simile materia possono nascere, si ricorra ai superiori generali per la decisione, e determinazione sotto la pena ad arbitrio de' medesimi.

Essendo poi la volontà di nostro signore che i superiori locali non siano sì facili ad erigere in ogni luogo questa divozione, è che in tutti i dubbj si ricorra ai superiori generali, come appare dal secon-

do, ed ultimo punto de' sopraddetti, restando per altro fermo il terzo, cioè, che essendo picciole le Città, e luoghi, non possano erigersi altre fuori de' nostri conventi, stimiamo essere assai a proposito il prescrivere una regola più esatta; è stimiamo essere assai d' utile vedere quelle dubbiezze è disordini, che potrebbero accadere in ordine alle Città grandi, e principali. Ritrovandosi adunque per ordinario in queste principali Città più conventi dell' ordine, si osservanti, o riformati, o scalz, sarà bene, che per evitare la confusione, è disprezzo, potendo bastare le sole erette nelle nostre chiese, non se ne permettano altre fuori di queste. Quando però accadesse dovesse nelle suddette Città per calde istanze de' fedeli qualche nuova erezione della via crucis fuori de' nostri conventi, vogliamo, non v' ha dubbio, che si regoli l' affare secondo la già detta discreta distanza; ma determiniamo nel tempo stesso, che il corso, è termine della medesima sia bene ponderato de' superiori locali, che dovranno avvisarne il superiore generale, ed ascoltare da questo la risoluzione, se la distanza da' nostri conventi sia tale da potersi prudentemente concedere la richiesta fondazione.

Assistendo poi una special ragione per l' interiore de' monasteri di monache, sieno o in Città, od in altri luoghi, dovrà servarsi tal regola, che se i monasteri son soggetti all' ordine, dovranno farne la richiesta a' superiori rispettivamente, ed aspettar da questi la suddetta fondazione giusta il metodo prescritto nell' avvertimenti dell' eminentissimo Cardinale prefetto. Se poi fossero esenti dalla giurisdizione, ad oggetto di troncare quelle contese, che potrebbero nascere tra i conventi vicini, dovranno recarne a noi l' avviso per deputare un religioso, che stimaremo più a proposito per esemplarità di costumi: siccome abbiamo di già cominciato a praticare con soddisfazione di quei monasteri, che ne han fatta la richiesta.

Ed affinché specialmente i PP. superiori locali non possano allegare scusa, è ignoranza nei casi, che potrebbero accadere, vogliamo, che in ogni convento si tenga copia, non solo dei suddetti avvertimenti, ed istruzioni dell' eminentissimo signor Cardinale prefetto stese nel foglio annesso, ma ancora di questa nostra circolare, è particolarmente dei punti nella medesima espressi, che portano una dichiarazione più speciale della mente, è volontà di nostro signore, per la felicità, è salute del quale in corrispondenza delle particolari obbligazioni, che gli professa il nostro ordine, dovrà ciascuna delle P. P. R. R. V. V. impiegare calde preghiere all' Altissimo; siccome per il nostro reverendissimo ministro generale: è per noi finalmente, che salutandole di cuore diamo a tutti la nostra serafica benedizione.

Data in Roma in questo nostro convento di S. Maria d' Araceli il dì 26. Maggio 1731. Affezionato- simo servo nel Signore Fr. Crescenzio Krisper Commissario Generale, loco del sig. sigillo. D' ordine di S. P. R. Reverendiss. Fr. Gaetano Segr. Generale.

Assignantur, e enumerantur indulgentie, quas Innocentius XI. ad instantiam S. Martini Sormani ministri generalis torius ordinis seraphici minorum S. P. N. Francisci concessit in perpetuum per breve, quod incipit: Unigeniti Dei Filii, datum 28. Januarii 1688. crucibus, coronis, & rosariis, quæ tetigerunt loca terræ sanctæ, & sacras reliquias ibi existentes, revocando, & annullando omnes alias indulgentias, quæ dicuntur esse concessæ ab aliis Summis Pontificibus supradictis crucibus, coronis, & rosariis.

Quicumque igitur habebit sacram aliquam crucem, & rosarium, aut coronam, quæ tetigit loca sancta, & sacras reliquias terræ sanctæ, lucrabitur indulgentias sequentes, operando sicut sequitur videlicet.

Qui consuevit dicere semel ad minus in septimana coronam Domini, aut Dominæ, aut rosarium, vel tertiam ejus partem, aut officium, vel divinum, vel parvum Domine, vel de mortuis, aut septem psalmos penitentiales, vel graduales, aut docere doctrinam christi-

tia-

Nuper Sacre Congregationi indulgentiarum, sacrisque reliquiis præpositæ relatum fuit, passim vulgari summario quoddam indulgentiarum germanico idiomate conscriptum, quod latine verum incipit: Indulgentiæ quæ concessæ fuerunt à san. mem. Papa Sixto VII. Paulo V. Urbano VIII. Innocentio X. Alexandro VII. Clemente IX. super coronis, crucibus factis Hierosolymis, & Bethleem, denno confirmatæ à Summis Pontificibus Clemente X. & Innocentio XI. die 11. Junii an. 1670. Impressum Augustæ à Joanne Michaeli Labhart anno 1720.

Cum autem in dicto summario nonnullas indulgentias falsas aut apocryphas, aut ab Apostolica Sede revocatas continere deprehensum fuerit, ideo, ne fideles decipiantur, eadem Sac. Cong. habita die 11. Martii 1721. prædicti summarii Augustæ impressi, vel denno ubicunque imprimendi usum interdixit, illud prohibuit sub penis in indice librorum prohibitorum contentis, declarando gestantes crucis, & coronas, quæ loca terræ sanctæ & sacras reliquias ibi existentes tetigere, illas dumtaxat indulgentias lucrari posse, quas san. mem. Innocentius XI. Litteris in forma brevis emanatis die 28. Januarii anni 1688. prædictæ gestantibus, & pia opera in eodem brevi præscripta devote peragentibus concessit. Insuper eundem Sacre Congregationi pariter delatum fuerit, nonnullis turpis lucri cupidus, non sine magno fidelium scandalo, prædictas crucis, & coronas publice vendere, aut mercibus commutare ausu temerario non erubescere: Ideo strictè prohibuit, ne posterum, aut publice, aut secreto vendantur, aut quomodocumque commutentur; addita etiam declaratione, quod non transeat personam illorum, quibus prima vice distribuuntur, & quod neque commodari, aut precario dari possint, & quod aliqua re de prædictis deperita per se subrogari altera non valeat. Quod, si secus fiat, prædictæ crucis, & coronæ careant indulgentiis jam concessis. Cum etiam Sacre Congregationi indulgentiarum innovatum fuerit, evulgatum fuisse alterum summario indulgentiarum germanico pariter idiomate conscriptum absque loco editionis, nomine Impressoris, cujus initium latine redditum est: Indulgentiæ, quæ Crucis Caravacensis concessæ fuerunt à Romanis Pontificibus Pio V. Greg. XV. & Clemente X. denno confirmatæ ab Innocentio XII. Et incip. Pro Amatorum, in quo multæ indulgentiæ penitus confictæ, apocryphæ, & falsæ deprehensæ fuerunt, eadem Sacra Congregatio dicti summarii impressionem, & usum sub iisdem penis in indice librorum prohibitorum contentis interdixit. Quibus omnibus per me Secretarium Sanctissimum Domino nostro Innocentio XIII. relatis die quarta mensis Junii Sanctitas sua sententiam Sacre Congregationis approbavit, & in omnibus executioni mandari jussit.

Datum Romæ die quinta ejusdem mensis anni 1721. L. Card. Picus Præfectus. Raphael Cosmus de Hieronymis Secr.

Omnes personæ trium ordinum S. P. N. Francisci possunt semel in vita, & in mortis articulo ex concessione Sixti IV. plenarie absolvi per idoneum Confessarium, de licentia suorum superiorum eligendum, ab omnibus suis peccatis, & plenariam suorum peccatorum remissionem consequi; Et hoc etiam ad factam eorumdem ordinum professionem eos decedere contingerit. Casarubios in compendio privilegiorum nostrorum, & aliorum, verb. Absoluto extraordinaria quoad fratres, num. 5. & 6. Et quoad indulgentiam plenariam in articulo mortis habetur etiam ex concessione Pauli V. facta omnibus regularibus const. incip. Romanus Pontifex §. 8. relata supra art. 4. n. 6. Et pro absolvendis sic constitutis in articulo mortis potest adhiberi hæc formula.

Confiteor Deo, &c. Miseratur, &c. Indulgentiam, &c. Dominus noster Jesus Christus, per meritum suæ sacratissimæ passionis te absolvat, & gratiam suam tibi infundat. Et ego auctoritate ipsius, & Beatorum

Apos-

64

tianam, vel Invisere carceratos, vel infirmos alicujus hospitalis, vel subvenire pauperibus, vel missam audire, vel quando sacerdos est, illam legere, si vere penitens, & confessus apud confessorium approbatum ab ordinario communicaverit in quolibet infrascriptorum dierum, scilicet Natalis Domini, Epiphaniæ, Ascensionis, Pentecostes, in festo Sanctissimæ Trinitatis, & Corporis Domini: In festis Purificationis, Annuntiationis, Assumptionis, & Nativitatis S. Joannis Baptistæ, in festis SS. Apostolorum Petri, & Pauli, Andree, Jacobi, Joannis, Thomæ, Philippi, & Jacobi, Bartholomæi, Matthei, Simonis, & Judæ, Mathiæ, & omnium Sanctorum, & devote oraverit Deum pro extirpatione hæresum, & schismatum, pro augmento fidei catholicæ, pro pace, & concordia principum christianorum, & pro aliis necessitatibus sanctæ ecclesiæ, in ipso die acquirat remissionem omnium suorum peccatorum, & indulgentiam plenariam.

Qui faciet illas res in aliis festis Domini, aut Beatissimæ Virginis, in unoquoque dierum consequitur septem annos, & totidem quadragesimas de indulgentia: & faciendo easdem in unaquoque Dominica, aut in alio festo anni lucrabitur quinque annos, & totidem quadragesimas; faciendo in alio die anni, acquirat centum dies de indulgentia.

Quicumque in articulo mortis devote recomendabit Deo animam suam, invocando nomen Jesu, ore, aut, si non potest, corde, ver penitens, confessus & communicatus, aut, si non potest, ad minus contritus, consequetur remissionem omnium suorum peccatorum, & indulgentiam plenariam.

Qui faciet antiquam orationem preparatoriam ante celebrationem missæ, aut communionem, aut ante recitationem officii Domini, vel Beatæ Virginis, consequetur semper quinquaginta dies de indulgentia.

Qui visitabit carceratos, aut infirmos in hospitali, adjuvando eos aliquo opere pio, aut in ecclesia docebit doctrinam christianam, vel domi tradet eam propriis filiis, parentibus, servis, semper lucratur ducentos dies de indulgentia.

Qui consuevit semel ad minus in septimana dicere coronam, aut rosarium, aut officium nostræ Domine, aut de mortuis, aut vespas, aut unum nocturnum ad minus cum laudibus, aut septem psalmos penitentiales cum litanis, & precibus, lucratur in illo die, quo id dicit, centum dies, ultra indulgentias concessas à S. Pio V.

Qui ad sonum campanæ alicujus ecclesiæ, mane, aut sero, aut medio die recitavit solitas preces Angelus Domini &c. aut, si id non sciat, unum Pater, & unum Ave Maria &c. aut pariter dum sonat signum pro mortuis dicit psalmum De profundis &c. aut unum Pater, & unum Ave Maria &c. si non sciat illum psalmum, consequetur centum dies de indulgentia.

Qui in die Veneris devote meditabitur passionem, & mortem Jesu Christi Domini nostri, & dicit ter Pater noster, & Ave Maria, in illo die lucratur centum dies de indulgentia.

Qui vere penitens de suis peccatis cum firmo proposito se emendandi faciet examen conscientie, & recitabit ter Pater noster, & Ave Maria, aut in honorem Sanctissimæ Trinitatis similiter dicit ter Pater, & Ave Maria, aut in memoriam quinque vulnerum Jesu Christi quinque Pater noster, & Ave Maria, lucratur centum dies de indulgentia.

Qui orabit devote pro fidelibus agonizantibus, vel dicat unum Pater, ad minus, & Ave Maria proipsis, consequetur in illo die quinquaginta dies de indulgentia.

Omnes supradictas indulgentias potest quis lucrari pro se in supradictis diebus, aut eas applicare per modum suffragii animabus purgatorum. J. Fr. Albani Secr.

Hoc decretum Romæ, & alibi fuit impressum idiomate Italico.

Indulgentiæ coronarum, & crucem Hierosolymitanarum, aut Caravacensium declaratur.

Decretum Sacre Congregationis Indulgentiarum, & sac. reliquiis præpositæ.

»Apostolorum Petri, & Pauli, & Summorum Pontificum mihi in hac commissa, & tibi concessa, absolvo te ab omni vinculo excommunicationis majoris, vel minoris, suspensionis & interdicti, si quod forte incurreris, & dispenso tecum in omni irregularitate siquam contraxisti, & restituo te unioni, & participationi fidelium, necnon Sacrosanctae Ecclesiae Sacramentis. Item eadem auctoritate Ego absolvo te ab omni transgressione votorum, & regulae tui ordinis, & statutorum papalium, generalium, provincialium, custodialium, localium, & synodaliurum quorumcumque. Item eadem auctoritate Ego absolvo te ab omni divino officio male persoluto, horis indebitis transpositis, vel omissis. Item eadem auctoritate Ego absolvo te ab omnibus peccatis tuis, quibus contra Deum, & proximum fragilitate humana, ignorantia, vel malitia deliquisti, & ab omnibus poenitentis obliis, seu etiam neglectis; concedens tibi remissionem, & indulgentiam plenariam peccatorum tuorum confessorum, & etiam cunctorum, de quibus non recordaris, aut oblii fuisti in quantum claves ecclesiae se extendunt. Item eadem auctoritate Ego absolvo te a penis purgatorii, quas pro peccatis commissis, & delictis in hoc mundo perpetratis meruisti, restituendo te illi innocentiae, in qua eras quando baptizatus fuisti. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen." Quod si hac vita non decesseris, reservo tibi hanc gratiam usque ad extremum mortis tuae articulum.

Hae forma absolvendi excerpta est ex manipulo fratrum minorum Sancti P. Francisci, sexta parte, Parisiis impresso, anno 1582. & reimpresso Mediolani in typographia Joan. Petri Gardi.

66 Item ex concessione Leonis X. possunt consequi eandem plenariam absolutionem, & indulgentiam, ac insuper papalem benedictionem quater in anno diebus, quibus maluerint. Casarubios *l. c. n. 7. & seq.* Et traditur formula pro tali absolutione, & benedictione.

Confiteor Deo, &c. Miseratur, &c. Indulgentiam, &c. Dominus noster Jesus Christus per merita suae gratissimae passionis vos absolvat, & gratiam suam vobis infundat. Et auctoritate ipsius, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & Summorum Pontificum ordinis nostri, ac vobis concessa, & mihi in hac parte commissa absolvo vos ab omni vinculo excommunicationis majoris vel minoris, suspensionis & interdicti, si quod forte incurreris, & restituo vos unioni, & participationi fidelium, necnon sacrosanctis ecclesiae Sacramentis. Item eadem auctoritate absolvo vos ab omni transgressione votorum, & regulae, & constitutionum, ordinationum, & admonitionum majorum nostrorum, ab omnibus poenitentis obliis, seu etiam neglectis, & ab omnibus peccatis vestris, quibus contra Deum, & proximum fragilitate humana, ignorantia, vel malitia deliquisti; Concedens vobis remissionem, & indulgentiam plenariam omnium peccatorum vestrorum confessorum, & etiam cunctorum, de quibus non recordamini, aut oblii fuisti, in quantum claves ecclesiae se extendunt, & restituo vos illi innocentiae, in qua eratis quando baptizati fuistis, & quomodo Sanctitas Domini nostri N. Papae faceret, si ipsemet in confessione peccata vestra auscultaret; Ac eadem auctoritate apostolica benedictionem papalem vobis imperior. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen." Injungitur deinde aliqua poenitentia. Ite in pace, & gratia Dei, & orate pro me.

67 Item ex concessione ejusdem Leonis X. possunt consequi plenariam absolutionem, & indulgentiam in omnibus solemnitatibus, seu festis Domini Sabaoth, & B. M. V. Omniumque Sanctorum, & Apostolorum Petri, & Pauli, & Sancti Patris Francisci, & S. Clarae, & per totam majorem hebdomadam, Casarubios *loc. cit. num. 7. & sequent.* Ac insuper in festo Sanctae Catharinae Virginis & Martyris, Casarubios *l. c. n. 10.* Et traditur formula pro tali absolutione plenaria.

Confiteor Deo, &c. Miseratur, &c. Indulgentiam, &c. Dominus noster Jesus Christus per merita suae gra-

»cratissima passionis vos absolvat, & gratiam suam vobis infundat. Et auctoritate ipsius, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & Summorum Pontificum ordinis nostri, ac vobis concessa, & mihi in hac parte commissa, absolvo vos ab omni vinculo excommunicationis majoris, vel minoris, suspensionis & interdicti, si quod forte incurreris, & restituo vos unioni, & participationi fidelium, necnon sacrosanctis ecclesiae Sacramentis. Item eadem auctoritate absolvo vos ab omni transgressione votorum, & regulae, & constitutionum, ordinationum, & admonitionum majorum nostrorum, ab omnibus poenitentis obliis, seu etiam neglectis, & ad omnibus peccatis vestris, quibus contra Deum, & proximum fragilitate humana, ignorantia, vel malitia deliquisti; Concedens vobis remissionem, & indulgentiam plenariam omnium peccatorum vestrorum confessorum, & etiam cunctorum, de quibus non recordamini, aut oblii fuisti, in quantum claves ecclesiae se extendunt, & restituo vos illi innocentiae, in qua eratis, quando baptizati fuistis. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen." Injungitur deinde aliqua poenitentia. Ite in pace, & gratia Dei, & orate pro me.

Advertendum tamen est, ut notat ipse Casarubios *loc. cit.* quod supradictae absolutiones plenariae, & indulgentiae debent consequi de consensu suorum praetorum, & confessorum eiectioni, & ad id deputati debent eis aliquam salutarem poenitentiam injungere. Ac insuper est advertendum, quod nunc licet subsistat indulgentiarum quantum ab absolutionem plenariam, & benedictionem papalem, videtur tamen revocatum quantum ad consecutionem indulgentiae plenariae pro seipsis, per cit. constitutionem Pauli V. *incip.* Romanus Pontifex: Ad quod factum est propositio 37. in ordine inter merito damnatas ab Alexand. VII. die 18. Martii 1666. ubi: *Indulgentia concessa regularibus, & revocata d. Paul. V. hodie sunt revalidatae, contra asserentes dictas revocatas indulgentias hodie esse revalidatas; Et solum videtur non esse revocatum tale indulgentiarum quantum ad consecutionem indulgentiae plenariae pro animabus purgatorii, quia, ut tradit clarissimus, & eruditissimus P. Viva in append. Indulgentiarum §. 1. sub num. 6. vers. Illud certum est: Paulus V. non revocavit indulgentias pro animabus purgatorii regularibus concessas, ut idem Pontifex 23. Februarii 1609. restatus est apud Gobat, Pellizari. Quintanadv. *dub. 2. num. 1. & Dianam part. 4. tract. 4. resol. 20.* Tum quia fratres minores, clarissae, & tertiarum possunt applicare pro modum suffragii omnes indulgentias, & opera meritoria animabus purgatorii, ex concessione Gregorii XV. per suum breve sub die 10. Novembris 1622. & Leo X. jam die 3. Februarii 1587. concesserat ipsis fratribus minoribus, ut omnes omnino indulgentias usque ad id tempus concessas per modum suffragii applicare possent, ut habetur etiam in Compendio privilegiorum societatis Jesu §. 7. ubi testatur dictus Sapientissimus Pater Viva *loc. cit. §. 3. vers. Plurimae aliae, ubi subjungit, quod idem concessit Sixtus V. chordigeris S. P. N. Francisci in constitut. incip. Divinae charitatis 7. Maji 1586. Vide supra num. 12. §. artic. 2. num. 28. §. art. 4. sub num. 8. §. 11. §. verb. Praelatus regularis d. n. 67. ad 69. ubi multa ad rem.**

Omnes personas utriusque sexus trium ordinum S. P. N. Francisci in claustris degentes reverendissimo patri ministro generali totius ordinis immediate subiecte possunt semel in die lucrari indulgentiam per modum suffragii, & liberationem animae cujuscumque christifidelis a penis purgatorii recitando tertiam partem rosarii cum quinque Pater, & Ave, ac totidem gloria Patri, & Ave, ac totidem gloria SS. Sacramenti, vel (si fuerint rationabiliter impeditae) quocumque in loco ante aliquam imaginem. Sic concessit novissime Benedictus XIII. ut patet ex sequenti rescripto Romae die 21. Decembris anni 1729. mihi, dum ministrum provinciam hujus observantis provinciae Sancti Didaci, licet immerito, agerem

rem transmisso a R. P. Josepho Maria ab Eborae, tunc commissario generali curiae, & anno 1738. Ex generali totius ordinis, & Regis Portugalliae ministro.

Rev. Adm. P. M. Observ.

Cum alias fel. record. Paulus PP. III. indulgeret, ut qui fratres laici hujus araceliani conventus semel in die pro anima cujuscumque christifidelis in purgatorio detenta recitarent unam coronam B. M. V. ad capellam, seu altare privilegatum S. Helenae in hoc templo araceliano existens, adinstar Sacerdotum in eodem altari celebrantium pro eadem anima indulgentiam per modum suffragii, & a purgatorii penis liberationem obtinerent: novissime supplicatum fuit Sanctissimo Domino N. Benedicto XIII. & ab ipso impetratum, ut eodem privilegio frui possint etiam ipsi sacerdotes, qui ad altare SS. Sacramenti tertiam partem rosarii cum quinque Pater, & Ave, ac totidem gloria Patri recitabant. Ceterum cum ejusmodi concessio ad solos fratres hujus almi conventus arctata videretur cumque de thesauro hujus indulgentiae seu privilegii fratres omnes ubique terrarum participare vehementissime cuperent, supplicem libellum porrexi Sanctitati vestrae quatenus super hac rementem suam declararet, dictumque privilegium extendere dignaretur ad omnes omnino personas utriusque sexus trium ordinum S. P. N. Francisci in claustris degentes, & reverendissimo P. ministro generali totius ordinis immediate subiectis, quae tertiam partem rosarii, ut praefertur, ac praeterea quinque Pater, & Ave, cum totidem gloria Patri juxta mentem Sanctissimae Sacramenti assertur, vel (si fuerint rationabiliter impeditae) quocumque in loco ante aliquam Crucifixi, vel Deiparae imaginem recitarent; cui quidem supplicationi Sanctissimus Pater pro sua erga ordinem seraphicum, & ejusque alumnos clementissima voluntate per rescriptum Eminentissimi Domini Nicolai Mariae Cardinalis Lerari a secretis status Sanctissimae Sedis sub die nona Decembris hujus anni mille simi septingentesimi vicesimi noni etiam annuere dignatus est. Hanc proinde concessionem redigi curabam in seriem indulgentiarum ordinis, de quibus a Sancta Sede specialis bulla in proximo emanabit: verum tamen omittere non potui, quin eam adnotum indicarent paternitati tuae adm. reverende, ut religiosissima pietatis, quae in provincia tibi subdita maxime floret, singularem hunc dignationis apostolicae fructum statim insigne suffragium nullatenus retardetur, eandemque sollicitudinem meam paternitati tuae adm. rev. animi ad officia paratissimi testem exhibeo." Romae ex Araceli 21. Decembris 1729. Paternitati tuae adm. rev. Promptissimus ex animo servus Fr. Joseph. Maria ab Eborae. Commissarius generalis Curiae.

70 Omnes tres ordines a S. P. N. Francisco instituti ultra supra recensitas, & alias indulgentias sibi specialiter a Sede Apostolica concessas, gaudent etiam indulgentiis aliis regularibus concessis ex communicatione cum ipsis sibi concessa a variis Summis Pontificibus, scilicet Sixto IV. Julio II. Leone X. & expressae a Clemente VII. die 30. Maji 1525. constituit. *incip. Cum fructus uberes: quae Bulla fuit confirmata a Paulo IV. S. Pio V. Gregorio XIII. Sixto V. & aliis, & specialiter a Clemente VIII. die 20. Decembris 1595. constit. incip. Ratio pastoralis officii, & novissime a Benedicto XIII. die 10. Decembris 1725. constitut. incip. Paterna Sedis Apostolicae: in qua referuntur plures alii Summi Pontifices, qui similes eis fecerunt concessionem, ab eodem Benedicto XIII. quinto nonas Aprilis 1727. constit. incip. Summe detet: ubi plurimae aliorum Summorum Pontificum referuntur constitutiones similes gratias, & indulgentias eis concedentes.*

dent indulgentiis nostrorum trium ordinum seraphici Patris Francisci, & quorumcumque aliorum, ut patet apud Casarubios in compendio privilegiorum fratrum minorum, & aliorum mendicantium, & non mendicantium verb. Communicatio privilegiorum: & in aliis respective aliorum compendiis, & sic certa, & communissima tum Canonistarum, tum Theologorum.

Communicatio autem indulgentiarum inter regulares sic debet intelligi. Primo, quod indulgentias omnes concessas ecclesiae unius ex ordinibus regularibus lucrari potest in ecclesia sui ordinis quavis alius regularis, nisi obstat aliqua specialissima ratio. Non tamen potest id circū quilibet secularis eadem lucrificare in qualibet ecclesia alterius ordinis. Sic desumitur ex declaratione facta a Leone X. *in constitut. incip. Dudum per nos: ubi, cum dixisset illos plus sapere, quam oportet, qui ad eo; quod indulgentiae tempus unius ordinis mendicantium impertire, essent communicatae templis aliorum ordinum mendicantium, inferabant, & seculares posse in ecclesiis praedicatorum, minorum &c. obtinere indulgentiam, quam praedecessores eius elargiti erant visitantibus ecclesiam B. Mariae Virginis de Populo de Urbe ad Augustinianos Eremitas spectantem: Attendentes, inquit, quod indulgentia, intuitu religionis concessa, ad seculares extendi non debet, volentes mentem praedecessorum nostrorum, & nostram declarare, volumus, & auctoritate apostolica declaramus, quod universi, & singuli dictorum ordinum fratres, & moniales &c. praedictis indulgentiis gaudeant, ut perinde ac si ipsi dictam domum B. Mariae de Populo personaliter visitarent; quodque vigore praedictarum litterarum seculares indulgentias hujusmodi gaudere non possint." Sic Gobat, tract. 4. de indulgentiis part. 2. cap. 27. num. 555. Quintanadv. in append. ad sua singularia tract. 3. *dub. 14.**

Hae tamen indulgentiarum communicatio non debet extendi ad indulgentias concessas pro singularibus festivitatibus hujus, aut illius ordinis; unde licet indulgentia Potenciulae sit extensa ad omnes ecclesias trium ordinum S. P. N. Francisci, non tamen censetur extensa ad ecclesias aliorum ordinum. Gobat. *loc. cit. numer. 550.* ubi dicit sic ex Casarubios notari in compendio privilegiorum sua undequaque dignissime societatis verb. Indulgentiae §. 12. Reiffenstuel *lib. 5. decretal. tit. 33. §. 3. num. 61. Kazenberger loc. citat. num. 85. Quintanadv. loc. citat. dub. 8. Peyrin. Lezana, & alii. Quapropter Lezana verb. Indulgentia numer. 8. censet praedictum communicationis privilegium intelligendum esse solum de indulgentiis, quae in genere concessae sunt ecclesiis regularium, non autem de illis, quae specialiter pro aliqua ecclesia in particulatitate datae sunt. Sic etiam Kazenberger *loc. citat. numer. 85.* Gobat. *loc. citat. numer. 1550.* Reiffenstuel *loc. citat. numer. 62.* ubi dicit, id ipsum asserendum esse de privilegiis, quae concessa fuerunt ob aliquam specialem rationem, ut quando indulgentia concessa est uni loco speciali, quia ibi est imago v. gr. Virginis Mariae cum magna veneratione fidelium, nam haec est specialis ratio illius loci, quae alia loca carent. Idem patitur asserendum de altaribus privilegiatis ob specialem rationem talis altaris. Idem etiam dicendum in indulgentiis in honorem alicujus sancti concessis ecclesiis, per tot, vel tot annos, nam haec non communicantur aliis regularibus. Antonius de Spiritu Sancto in *director. regular. tract. 1. disp. 1. reb. 3. numer. 4.* Donatus *part. 1. tom. 1. tract. 7. quest. 14. §. 15.* Reiffenstuel *loc. citat. numer. 16.* Kazenberger *loc. cit. numer. 85.* & ipso teste, alii communiter, *arg. cap. Cum capella 16. de privilegiis, ubi dicitur, quod concessum uni ecclesiae, vel provinciae, seu loco, nequit trahi ad aliam ecclesiam, seu provinciam, vel locum.**

Secundum praedictum communicationis privilegium intelligendum est, quod omnes indulgentiae concessae immediate, & directe religiosis, vel eorum oblati, parentibus, cognatis, procuratoribus, benefactoribus, servatoribus, & similibus personis ad aliquem ordinem spectantibus, intelligantur concessae etiam omnibus aliis si-

similibus religiosis, & personis ad alios ordines spectantibus. Sic declaravit, & concessit Julius II. die 1. Jun. 1509. Prædicatoribus, & fratribus Minoribus per sequentem constitutionem.

Venerabilibus fratribus Salamantino, Pacen. & Cordubæ Episcopis, & eorum cœlibet.

JULIUS PAPA II.

Venerabiles Fratres, salutem, & apostolicam benedictionem.

Aliis ad supplicationem carissimi in Christo filii nostri Ferdinandi Regis &c. & infra, quodque in prædicta privilegiorum, gratiarum, & indulgentiarum prædicatorum communicatione, tam universaliter per prædecessores nostros totius Ordinis Minorum, quam etiam per Nos particulariter prædicatorum regnum fratrum facta, ea, quæ ad absolutiorem, Generalem, seu Magistrum Ordinis Prædicatorum spectant, ad Ministrum, vel Vicarium generalem fratrum Minorum pertineant, & ea, quæ ad Priores Conventuales, id est Prælatos singularem domorum Ordinis Prædicatorum, & eorum Vicarios similiter spectant ad Guardianos, & eorum Vicarios, Ordinis Minorum, & ea, quæ ad Priores, seu Vicarios, vel Sub-Priores Vicarios, id est Prælatos, qui mediis sunt, quocumque nomine censentur, & vocentur inter dictum Generalem, seu Magistrum Ordinis, & Priores Conventuales, eorumque Vicarios, simili modo spectent ad Ministros, & Vicarios Provinciales, ac Custodes, qui etiam mediis sunt inter Ministrum, & Vicarium generalem, ad Guardianos, eorumque Vicarios similiter pertineant, & sicut de potestate Prælatorum, scilicet de Prælati ad Prælatos dictum est, ita de congregationibus unius ad congregationem alterius Ordinis, & de fratribus privatis, id est sine prælatura, ad fratres privatos, & de festivitibus ad festivitates, in his casibus, in quibus congregationibus, vel fratribus privatis, aut festivitibus unius Ordinis aliquid conceditur, congregationibus, fratribus privatis, aut festivitibus alterius Ordinis, nunc, & pro tempore respective concessa intelligantur. Ita quod ea, quæ in honorem Sanctorum Domini, Petri Martyris, Thomæ de Aquino, Catharinæ de Senis fratrum, vel locis Prædicatorum sunt concessa, omnia illa fratribus Minoribus præsentis, eorumque locis in festivitibus Sanctorum Francisci, Antonii, Ludovici, Bernardini, Bonaventuræ, & quinque Martyrum dicti Ordinis, qui apud Marochium martyri coronam adepti sunt, S. Clare, & in aliis festivitibus dicti Ordinis Minorum, licet sint in majori numero, quam festa ipsorum fratrum Prædicatorum; sint, & intelligantur concessa, ad tollendam quamcumque hesitationem, & inde forte ortum scrupulum, auctoritate, & tenore præfatis declaramus.

Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die prima Junii 1509. Pontificatus nostri anno 6. Unde ut vides, hæc privilegiorum, & indulgentiarum communicatio non debet esse identica materialis, sed analogæ formalis, hoc est, similis, & fere eadem secundum quandam proportionem, & status decentiam; Ita ut totum id, quod est concessum generali Prædicatorum pro suo Ordine, censetur etiam concessum Generali minorum pro suo, & quibusvis aliis Generalibus pro suis respective ordinibus; & totum id, quod est concessum Provincialibus Prædicatorum pro suis provinciis, censetur concessum Provincialibus Minorum, & aliorum Regularium pro suis respective provinciis; & totum id, quod est concessum Priori Prædicatorum pro suo prioratu, censetur concessum guardianis Minorum pro suo guardianatu, & superiori locali cujuslibet alterius Religionis pro suo locali superioratu; & totum id, quod est concessum Religiosis subditis, in & pro suo Ordine Prædicatorum, censetur concessum Religiosis subditis, in & pro suo Ordine Minorum, & sic de omnibus aliis. Et ita pariter est discurrendum de festivitibus ad festivitates, & de indulgentiis ad indulgentias, ita ut festivitates

75

sint respective pares in honore, & dignitate in quolibet Ordine, & quemadmodum laicus visitans nostras ecclesias tempore festivitatum nostrorum Sanctorum, consequitur indulgentiam nostris ecclesiis concessam pro tali, vel tali festivitate nostri alicujus Sancti; ita pari laicus visitans ecclesias aliorum Regularium tempore festivitatum suorum respective Sanctorum, consequatur indulgentiam concessam pro tali, vel tali festivitate sui alicujus Sancti. Sic etiam, sicuti Novitius suscipiens habitum nostræ Religionis multa consequitur beneficia, & indulgentias lucratur; ita quilibet Novitius suscipiens habitum cujuscumque alterius Ordinis, vel Religionis; & sic proportionaliter est discurrendum de aliis indulgentiis, cum in generali communicatione veniant solum illæ, quæ sunt communes, & in genere Ordinis Regularibus concessæ, non autem illæ, quæ sunt propriæ, & specificæ, nec eæ, quæ raro conceduntur, & quæ quis verisimiliter interrogatus, non esset in specie concessurus; arg. cap. In generali 8 r. de reg. jur. in 6. cap. Cum Castella 16. de prio. & c. Si propter, X. de resc. in 6. Et sic tenent Donatus in prædicatorum reg. tom. 1. part. 1. tract. 7. q. 14. & 15. cum multis ibi citatis, Mathæucci officialis Curie cap. 26. n. 7. Kazenberger loc. citat. num. 85. Reiffenstuel lib. 5. decret. tit. 31. §. 3. num. 61. & 62. Lezana loc. cit. n. 8. Quintanavenas in appendice ad sua singularia tract. 4. dub. 9. Gobat loc. citat. numer. 550. Hablenis numeral. 99. select. verb. Privilegium numer. 412. & alii passim; & sic servat praxis, qua in dies videmus seculares pro lucrands indulgentiis in aliquibus Sanctorum regularium festivitibus concessis, peregere ad illas Regularium ecclesias, pro quibus indulgentiæ sunt specificæ concessæ, & non ad ecclesias aliorum Regularium; aliter enim ecclesiis, quibus expresse indulgentiæ conceduntur, minueretur devotio, & ipsæ viliscerent indulgentiæ, ut notant Perynius, Lezana, Mathæucci, & alii. (Ad regulas lit. I pag. 75.)

Fratribus Minoribus de observantia vacantibus exercitiis spiritualibus per octiduum concessa est indulgentia plenaria ab Alexandro VII. constit. incip. Cum sicut. Vide supra art. 4. num. 9.

Afferitur novissimum privilegium pro missis celebratis pro animabus fratrum & monialium Ordinis Minorum.

76

77

79

BREVE.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad perpetuam rei memoriam.

Cum, sicut delictus filius modernus Procurator generalis Ordinis fratrum Minorum S. Francisci de observantia nuncupatorum Nobis desuper exponi fecit, per constitutiones Ordinis hujusmodi auctoritate apostolica confirmatas, in cujuscumque Presbyteri, vel Clerici, aut Laici tam de observantia supradicta, quam Reformationum, Exaltationum, Recollectionum, & Tertiariorum, ac Monialium monasteriorum Ordinis, & reformationum hujusmodi sub jurisdictione, cura, & gubernio dilecti etiam filii Ministri generalis totius Ordinis hujusmodi existentium obitus, vel alio diebus aliquas missas uniusquisque frater dictorum Ordinis, & reformationum in sacro presbyteratus ordine constitutus celebrare debet, ideoque Procurator generalis missas hujusmodi celestem munus, quorum dispensationem fidei nostræ creditit Altissimus, & largitione à Nobis concederari plurimum decer. Nos ipsi ejusdem Procuratoris generalis votis hac in re quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententis, censuris, & penis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium duntaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis; & quancumque

que Sacerdos aliquis Ordinis, & reformationum prædictarum missam, vel in die obitus præfatorum Presbyterorum, ac Clericorum, & Laicorum, necnon etiam Monialium Ord. Min. S. Francisci de observantia, ac reformationum hujusmodi sub regimine, & gubernio præfati Ministri generalis existentium, ac quoad Moniales in earum respective ecclesiis Sacerdos quoque quilibet secularis, vel alterius Ordinis Regularis, vel in alio die ad quodcumque altare ecclesiarum dictarum Ordinis, & reformationum tam hærens eredarum, quam imposterum erigarum pro illorum; & illarum anima, qua Deo in charitate conjuncta ab hac luce migraverit, celebravit, missa hujusmodi animæ, pro qua celebrabitur, perinde suffragetur, ac si ad altare privilegatum celebrata fuisset, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus; & indulgemus.

Non obstante, quatenus opus sit, nostra, & Cancellariæ apostolicæ regula, de non concedendis indulgentiis ad instar, aliisque constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque; presentibus perpetuis futuris temporibus valitoris. Volumus autem, ut earumdem præsentium litterarum transcriptis etiam impressis, manu, & sigillo Procuratoris generalis Ordinis prædicti pro tempore existentis munitis, eadem prorsus fides ubique locorum adhibeatur, quæ presentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibite, vel ostense.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 24. Martii 1741. Pontificatus nostri anno primo. D. Card. Passionensis. Fr. Jo. Jacobus de Valico Procurator gen. Ord. Romæ, ex Typographia Reverendæ Camere Apostol. 1761.

Indulgentiæ plenaria perpetua in festo Sacrorum Stigmatum S. P. N. Francisci pro omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus & confessis, ac sacra Communione refectis, qui aliquam ecclesiam tam fratrum quam monialium nostro Ministro generali immediate subjectarum devote visitaverint, ibique pro christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, concessa est à Clemente XII. die 30. Aug. 1734. const. incip. Cœlestium munus.

Rescriptum san. mem. Benedicti XIV. quo visitantibus ecclesiis Fr. Minorum diebus festis S. Ludovici Regis Franc. & S. Elisabeth Reginæ Hung. plenaria indulgentia conceditur.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad futuram rei memoriam.

Injunctæ Nobis divinitus apostolicæ servitutis ratio postulat, ut cœlestium munus thesaurorum dispensationi nostræ à Domino creditis fideliter erogemus, cum ad augendam in terris Sanctorum cum Christo in cœlis regnantium venerationem, excitandamque, & fovendam erga illos fidelium devotionem & animarum salutem procurandam speramus in Domino profuturum. Supplicationibus itaque dilecti filii Caroli Martie à Perusio Commissarii generalis Curie Ord. Fr. Min. S. Francisci de observantia nuncupator. nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis, omnibus, & singulis utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus, & confessis, ac sacra Communione refectis, qui aliquam ex ecclesiis Fr. dicti Ordinis tam hæctenus erectis, quam imposterum quancumque erigendis, & ubicumque locorum existentibus in S. Ludovici Francorum Regis, ac S. Elisabeth Reginæ Hungariæ natæ festis diebus à primis vesp. usque ad octavam solis dierum hujusmodi singulis annis devotè visitaverint, & ibi pro christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac S. M. Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, quo die præfatorum id egerint, plenariam; monialibus vero supradicti ordinis, sub cura, regimine, & administratione fratrum præfatorum existentibus, & aliis in

eorum quolibet monasterio nunc, & pro tempore degenibus vere pariter poenitentibus, & confessis ac sacra Comm. refectis, quæ suam respective ecclesiam in suprad. diebus visitaverint, & ut præfatur, ut supra oraverint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Præsentibus perpetuis futuris temporibus valitoris. Volumus autem, &c.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 17. Maji 1755. Pontificatus nostri anno decimoquinto.

Breve alterum SS. D. N. Benedicti Pape XIV. quo plura rescripta Sanctitatis suæ in favorem Ordinis Min. S. Patri Francisci confirmantur.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad perpetuam rei memoriam.

Cœlestium munus thesaurorum, quorum dispensationem tenentati nostræ creditit Altissimus, liberaliori manu elargiri non dubitamus ad levamen, & solatium animarum Christifidelium, quæ ex hac vita migrantés in charitate Deo conjunctæ in purgatorio detinentur, ut quanto citius ad sempiternam beatæ felicitatis stationem in colis perducantur. Sane Nobis aliis humiliter oblatis fuerunt supplices libelli tenorum sequentium, ac primus quidem.

Beatissime Pater.

Frater Raphael à Lugnano Ord. Fr. Minor. S. Francisci Minister generalis ad pedes S. V. humillime provoluit exponit, qualiter san. mem. Benedicti XIII. sub die 14. Decemb. 1725. dignatus fuit omnia altaria privilegiata quotidiana variis ecclesiis dicti Ordinis in perpetuum jam concessa approbare, & confirmare; illis ejusdem ordinis ecclesiis, quæ tali privilegio quotidiano in perpetuum non gaudebant, concessit illud, sed proportionate ad missarum numerum, quæ in eis celebrantur; pro quatuor feriis illis, in quibus viginti; pro tribus, in quibus quindem, & sic gradatim. Cum autem, Beatissime Pater, comprobaverit experientia, hoc minime sufficere ad satisfaciendum populorum devotioni, & ex alia parte variæ quodæmodi surgant difficultates ex eo, quod non semper idem missarum numerus in dictis ecclesiis celebratur, nec celebrari valeat; ideo enixe S. V. supplicat Orator, ut prævia revocatione privilegii altarium pro determinatis hebdomadæ feriis, ut supra per san. mem. Benedicti XIII. concessi, dignetur cuilibet ecclesiæ Fr. Oratoris jurisdictioni subjectæ altari privilegio quotidiano perpetuo non decoratæ unum concedere ad Ordinarii locorum semel designandum, & hoc per rescriptum, seu aliter, ut S. V. benevisum fuerit, ut Deus &c.

SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO

BENEDICTO PAPA XIV.

Pro Ministro generali Ordinis fratrum Minorum S. Francisci.

Rescriptum Sanctissimi.

Ex audientia Sanctissimi die 17. Decemb. 1748. Sanctissimus benigne annuit pro gratia juxta petita, pro missis tamen, quæ à Fr. Min. S. Francisci in altariibus per Ordinarios respective designandis celebrabuntur, & voluit etiam gratiam hujusmodi per hoc præsens rescriptum perinde valere, ac si per Apostolicas litteras in forma brevis solitis munitis clausulis expedita fuisset. Joseph Lovizzani Secretar.

Alter vero.

Beatissime Pater.

Frater Carolus Maria Perusinus Commissarius generalis.

neralis Curie Ord. Minor. de observantia Orator obsequentissimus ad pedes S. V. humiliter provolurus, omni cum animi demissione exponit, qualiter sanctorum memorie Benedictus XIII. sub die 24. April. anni 1725. indulget omnibus fratribus infirmis, senibus, & imbecillibus Ordin. Minorum Cappuccinorum, qui propterea semper in valetudinario diversantur, in ejusdem oratorio sacrum faciunt, suasque ad Deum preces effundunt, ut in eodem oratorio, seu sacello lucrari possint singulas indulgentias, quae imposterum à Summis Pontificibus suis pro tempore successoribus ecclesiae totius ordinis concederentur. Hinc Orator humillimus summa fretus S. V. caritate, & clementia, quae ordinem suum prosequitur, supplicat, ut eadem gratiam impertiri dignetur fratribus, & monialibus jurisdictioni Ministri generalis totius Ord. Min. subjectis, qui, aut quae senes, infirmi, aut imbecilles in valetudinario diversantur, nec ecclesiam adeunt, sed in interno oratorio, aut sacello preces suas ad Deum effundere solent, quoad indulgentias hactenus concessas, & imposterum à Sum. Pontificibus concedendas ecclesiae ejusdem ordinis: pro qua gratia.

SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO
BENEDICTO PAPE XIV.

Pro fratre Carolo Maria Perusino Commissario generali Curie Ord. Minorum de observantia.

Ex audientia Sanctissimi die 11. Septembris 1755.

Sanctissimus petitis annuendo pro gratia benigne concessit, ut fratres, ac moniales Ministri generalis Ordin. Minorum observantium jurisdictioni subjecti, qui ex Introscriptis causis senectutis, infirmitatis, ac imbecillitatis in valetudinario diversantur, visitato oratorio, aut sacello in eodem valetudinario existente indulgentias, de quibus in precibus, lucrari possint, & valeant, ac si ecclesiae ejusdem Ordinis visitarent, reliquis expletis juxta prescriptum explendis. — *F. C. Bocchi Secr.*

Tertius tandem.

Beatissime Pater.

Frater Carolus Maria Perusinus Commissarius generalis Curie Ord. Minorum de observantia ad pedes S. V. humiliter provolurus exponit, qualiter cum P. Raphael ad Lugagnano preteritus Minister generalis S. V. supplicaverit pro altari privilegiato quotidiano perpetuo in qualibet ecclesia fratrum ejus jurisdictioni subjecta, S. V. clementer pro gratia indulset, pro dicitur rescriptum.

Ex audientia Sanctissimi die 17. Decembris 1748.

Sanctissimus benigne annuit pro gratia juxta petita, pro missis tamen, quae à fratribus minoribus S. Francisci in altariis per Ordinarios respective designandis celebrantur; & voluit etiam gratiam hujusmodi per hoc praesens rescriptum perinde valere, ac si per apostolicas literas in forma brevis solitis omnibus munitis clausulis expedita fuisset. — *Joseph Leviziani Secr.*

Nunc vero Orator obsequentissimus, cum non videat in eodem indulto comprehensas quoque ecclesiae Sanctimonialium ejusdem Ministri generalis jurisdictioni subjectas, & aliunde sciat orta esse hac de re dubia inter fratres, omni cum animi demissione supplicat, ut sua paterna clementia dignetur S. V. declarare etiam aedificatas monialium ecclesias in relato indulto esse comprehensas. Cum porro fratres senes, infirmi, aut imbecilles ejusdem Ministri generalis jurisdictioni subjecti hac gratia gaudere non possint, ut qui semper in valetudinario diversantur, in ejusdem oratorio sacrum dumtaxat faciunt; hinc idem Orator omni cum animi demissione supplicat S. V. ut dignetur declarare altare privilegiatum quotidianum perpetuum illud memorati oratorii, seu sacelli valetudinari

pro iisdem tantum fratribus. Pro quibus gratis &c.

SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO
BENEDICTO PAPE XIV.

Pro fratre Carolo Maria Perusino Commissario generali Curie Ord. Minorum de observantia.

Ex audientia Sanctissimi die 22. Septembris 1755.

Sanctissimus, petitis benigne annuendo, gratiam altaris privilegiati, de qua in precibus, etiam ad ecclesias monialium Ministri generalis Ordinis Minorum observantium jurisdictioni subjectarum benigne extendit, pro missis tamen praedictis in ecclesiis à fratribus ejusdem Ordinis Minorum celebrandis forma enunciatas rescripti Sanctitatis suae in reliquis observata. Idemque privilegium altariis in oratoriis valetudinariis respective existens. Pro Religiosis senibus, infirmis, atque imbecillibus inibi celebrantibus clementissime juxta concessit. — *F. C. Bocchi Secretarius.*

Quoniam autem memoratus dilectus filius Carolus Maria Perusinus Commissarius generalis Ordinis Minorum de observantia Nobis nuper humillime supplicari fecerit, ut hujusmodi praesentis supplicis libellos, & praesentia nostra rescripta, quo firmus in perpetuum subsistant, & serventur exactius, per apostolicas in forma brevis literas confirmare de benignitate apostolica dignaremur; ea propter Nos, qui ipsam Carolum Mariam Perusinum Commissarium generalem plurimum facimus, & inclytum fratrum Minorum de observantia Sancti Francisci institutum novis apostolicis benignitatis, potestatisque testimoniis amplius decorare cupimus, tenore praesentium apostolica auctoritate confirmamus, & quatenus opus sit, omnia, & singula in eisdem rescriptis contenta, & concessa, iterum concedimus, & perpetuo apostolica firmitatis robore munimus.

Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suasque plenarias, & integros effectus sortiri, & obtinere, & illis, ad quos spectat, & pro tempore quoadcumque spectabit, plenissime suffragari; sique in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum palatii apostolici Auditores judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quocumque, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus, &c. Voluimus autem, &c. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 21. Januar. 1756. Pontificatus nostri anno decimosexto.

Alterum rescriptum novissimum ejusdem Pontificis, quo plenaria indulgentia conceditur iisdem Ordinis Minorum fratribus, & monialibus, infrascripta pia exercitia peragentibus, ut sequitur.

ALLEA SANCTITA DI NOSTRO SIGNORE PAPA

BENEDETTO XIV.

Per Fr. Clemente di Palermo Ministro generale de' Minor.

Beatissimo Padre.

FRATE Clemente di Palermo Ministro generale dell'Ordine de' Minor prostrato umilante al bacio de' vostri santissimi piedi sponde, come da molti Religiosi del suo ordine viene continuamente, & con premurose istanze richiesto della facultà di visitare i luoghi santi di Roma, di Varallo, di Loreto, del monte d'Alverna, d'Assisi, & di Varallo, di maniera che non accordandosi loro la ricercata licenza per impedire il vagare de' frati, o per altri giusti motivi, replicano essi le istanze, interponendovi anco degli impegni, & riducendo spesse volte il superiore in angustie. Desiderando per tanto l'oratore impedire per quanto può simili inconvenienti con qualche compenso, per cui è guadagnassero per una parte i tesori delle sagre indul-

gentie innesse alla visita de' riferiti santuari; ne si discostassero per l'altra dal conventi di loro Collazione; supplica devotamente la somma clemenza di vostra Santità della grazia, che tutti i Religiosi dell'uno, & dell'altro sesso, soggetti alla sua ubbidienza, potessero fare acquisto delle suddette indulgenze con qualche divoto pellegrinaggio per rispettivi chiostrì, & successive visita delle proprie chiese, cioè: Per le sette chiese di Roma girando pel Chiostrò sette volte, & visitando in fine il SS. Sagramento: Pel santuario di Loreto con tre giri pel Chiostrò, ed una visita all'altare, & immagine della Beatissima Vergine. Con simili tre giri, & visita all'altare, & immagine del SS. Crocifisso pel sagra monte di Varallo, & finalmente con tre consimili giri, & visita all'altare, & immagine del P. San Francesco per i santuari d'Assisi, & dell'Alverna; & facendo sempre in detti giri, o pellegrinaggi, & respective sagre visite per l'esaltazione della S. Madre Chiesa, & strappazione dell'eresie, & conservazione del Sommo Pontefice, & per la pace, & concordia de' Principi Christiani. Che della grazia, &c.?

Ex audientia Sanctissimi die 28. Aprilis 1758.

Sanctissimus attentis expositis Ministri generalis oratoris precibus annuendo, omnibus, & singulis Religiosis, vitis, atque mulieribus Ordinis Minorum S. Francisci, eidem Ministro generali subjectis, unumquodque ex Introscriptis piis exercitiis devote peragentibus, semel in anno, eo nimirum respective die, quo praemissa sacramentali confessione, sumptaque Sanctissima Eucharistia, & piis ad Deum preces, ut in supplicato libello emanatur, fundendo, hujusmodi exercitium peregerint, plenariam omnium peccatorum indulgentiam, in forma ecclesiae consueta, benigne concessit. — *Loco + sigilli. — F. C. Bocchi Secret.*

Rescriptum novissimum Clementis XIII. quo indulgentia plenaria conceditur visitantibus aliquam ecclesiam fratrum Minorum RR. die 27. Novembris, qua festum omnium Sanctorum ejusdem Ordinis celebratur.

Ex audientia SS. die 16. Sept. 1765.

Ad humillimas preces F. Francisci Antonii de Feltria Vice-Procuratoris generalis Min. observ. reform. S. Francisci: SS. D. N. Clementis PP. XIII. omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus, confessis, ac sacra Communione refectis, qui aliquam ecclesiam praedicti Ordinis die vigesima septima Novembris, in qua omnium Sanctorum ejusdem Ord. festum celebratur; à primis vespere usque ad occasum solis diei hujusmodi singulis annis devote visitaverint, ubique juxta mentem Sanctitatis suae pie oraverint, indulgentiam plenariam benigne concessit.

Voluitque Sanctitas sua hanc gratiam perpetuis futuris temporibus fore valeturam absque ulla brevis expeditione.

Datum Romae ex Secretaria Sacra Congreg. Indulgentiarum, die & anno praefatae audientiae. — *N. Card. Antonelli. — Loco + sigilli. — S. Borgia Sacra Congr. Indulg. Secr.*

ARTICULUS VI.

Indulgentia quoad ea, quae concernunt varias indulgentias concessas omnibus Christifidelibus.

SUMMARIUM.

1. *Qui salutantes dicendo suo vulgari, vel latino sermone Laudetur Jesus Christus, & respondentes In secula, vel Amen, aut Semper, lucrantur indulgentiam 50. dierum.*
2. *Nominantes reverenter nomen Jesu, vel nomen Mariae, lucrantur indulgentiam 25. dierum: quid in articulo mortis: quot laudentur litaniae B. V. M. recitando, seu nomen Jesu exprimendo: quot missae FRATER. BIRLEIGH. TOM. V.*

- 11. *Sacerdotes ante celebrationem Sacri Sacramenti: Ego volo celebrare missam, &c. Sacerdotes legentes missam ante celebrationem, recitantes in fine horarum canonicarum: Sacrosanctae, & individuae Trinitati, &c. quas indulgentias lucrantur.*
- 12. *Sacerdotes recitantes orationem: Obsecro te dulcissime Domine Jesu Christe, &c. consequuntur remissionem omnium commissorum, & omnium in missam, &c. nec non 200. annorum indulgentiarum. Item indulgentiam 1000. annor. recitantes post missam orationem: Anima Christi sanctifica me, &c.*
- 13. *Quae lucrantur Sacrum Viaticum comitantes: orationibus quadraginta assistentes: ad pulcrum campense in signum elevationis SS. Sacramenti: in diebus festis: celebrationem communicantes: singulis mensibus: dum recitatur Angelus Domini, &c. atque primum De profundis sub horam noctis ad pulcrum campense: ad num. 21.*
- 14. *An indultum Benedicti XIII. sub num. 20. altitum extendatur etiam pro De profundis.*
- 15. *Habentes coronas, crucis, & imagines, seu numismata, aut medalia cum indulgentiis ordinatis solitis concedi à Romanis Pontificibus pro canonizatione Sanctorum, quas indulgentias lucrantur.*
- 16. *Visitantes septem principales ecclesias urbis Romae lucrantur maximas indulgentias, & quas.*
- 17. *Undenam sumptis initium visitatio septem Romanorum ecclesiarum.*
- 18. *Visitantes septem altaria in aliqua ecclesia habente indultum apostolicum, lucrantur omnes indulgentias, quas lucrantur, si visitarent septem altaria, & ad id designata in basilica Principis Apostolorum de urbe.*
- 19. *Recitantes orationem Domine Jesu Christe, &c. consequuntur octoginta annos indulgentiae.*
- 20. *Assignantur indulgentiae concessae assistentibus missae, & divino officio, & respective recitantibus ac celebrantibus in quibusdam solemnitatibus.*
- 21. *Indulgentia suspendi anno jubiliis potest applicari animabus purgatorii per modum suffragii.*
- 22. *Alia ad rem, remissive.*
- 23. *Subneuntur supplementa Auctoritatis, ad num. 51.*

Alios salutantes dicendo suo vulgari, seu latino sermone Laudetur Jesus Christus, & respondentes In seculo, vel Amen, aut Semper, lucrantur quinquaginta dies indulgentiae. Sixtus V. constitutione incipiente Redditorum: Et insuper lucrantur alios centum dies ex concessione Benedicti XIII. die 12. Januarii 1728. Nominantes reverenter nomen Jesu, vel nomen Mariae, lucrantur vigintiquinque. Sixtus V. ibidem. Habentes talem piam consuetudinem sic salutandi, & respondendi, vel nominandi idem nomen Jesu, si in articulo mortis, vel corde (si ore non poterint) idem nomen invocaverint, lucrantur indulgentiam plenariam. Sixtus V. ibidem. Recitantes litaniae ejusdem sanctissimi nominis lucrantur tercentos dies indulgentiae. Sixtus V. ibidem. Recitantes autem litaniae Beatissimae Virginis Mariae lucrantur ducentos dies indulgentiae. Sixtus V. ibidem. Praedicatorum, qui inter praedicandum monuerint auditores ad hunc modum salutandi, invocandi, vel recitandi, seu nominandi nomen Jesu, & Mariae, & quicumque hanc salutationis formam usui esse curaverint, lucrantur eandem indulgentiam. Sixtus V. in citat. constit. incip. Redditorum: Et sic expresse quoad omnia supra dicta habetur ibi: Quia non est aliud nomen sub caelo, in quo oportet salvos fieri, nisi nomen Jesu, idcirco omnibus, & singulis Christifidelibus, qui hoc modo salutaverint alios nempe suo vulgari, seu latino sermone: Laudetur Jesus Christus, & his qui sic responderint: in secula vel Amen, aut semper: utique tam salutantibus, quam respondentibus quinquaginta, ubicumque id factum fuerit: Qui autem nomen Jesu nominaverint reverenter, vel nomen Mariae, vigintiquinque dies: Qui vero in mor-

in articulo, ore, vel corde (si ore non potuerint) idem nomen invocaverint, dummodo ante habuerint consuetudinem sic salutandi, vel nominandi idem nomen Jesu, plenariam omnium peccatorum indulgentiam, & remissionem: quique litantur ejusdem SS. nominis recitaverint, trecentos. Qui litantur ejusdem B. Virginis Mariæ, ducentos; nec non predicatores verbi Dei, qui inter predicandum ad hunc modum salutandi, invocandi, vel recitandi; seu nominandi nomen Jesu, & Mariæ auditores monuerint, & quicumque hanc salutationis formam usui esse curaverint, eisdem indulgentias, ac peccatorum remissiones consequantur, auctoritate, & tenore premisis concedimus, & largimur. Volumus autem, ut prædictæ litantur nominis Jesu, & B. Mariæ juxta morem, & consuetudinem in Romana Curia, & domo Beatissime Mariæ Virginis usitatum recitentur.

6. Missæ sacrificium devote audientes, aut celebrantes lucratur triginta mille, & octingentos annos indulgentiæ applicabilis per modum suffragii animabus purgatorii, triginta mille ex concessione Innocent. IV. octingentos ex concessione Urbani IV. Martini V. Sixti IV. & Eugenii IV. quorum quilibet concessit pro omni missa ducentos annos. Sic apud Lantuscum in obitorio exercitiorum spiritualium fol. 61. Romæ impresso anno 1660. cum approbatione, & facultate Reverendiss. P. M. Sacr. Palat. Apostolici.

7. Quinquies Pater & Ave recitantes in honorem passionis Christi Domini, & B. Virginis amaritudinum lucratur decem mille annos indulgentiæ ex concessione Leonis X. omnibus fidelibus facta ad instantiam fratrum minorum. Sic apud Doctissimum P. Dominicum Viva in appendice indulgentiarum §. ultim. Kazenberger loc. cit. num. 128. Casarubium in compendio privileg. verb. Indulgentiæ §. 22.

8. Recitantes tertiam rosarii partem lucratur quinque annos, & totidem quadragenas indulgentiæ ex concessione Sixti IV. apud Navarr. de oration. miscellan. 1. Gobat trad. 4. de indulg. part. 2. cap. 31. Kazenberger loc. cit. num. 108. Viva loc. cit. §. ultim. Et insuper adiunctam recitantium coronam S. Brigitæ lucratur centum dies indulgentiæ pro qualibet oratione Dominica, & centum pro qualibet salutatione angelicæ; & si quotidie per integrum annum recitaverint, semel in anno, die per unumquemque eligenda, confessi, ac Sacra Communionem refecti, & orantes pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione indulgentiam plenariam, etiam applicabilem animabus in purgatorio existentibus; Rosaria tamen debent esse juxta solium benedicta à PP. ordinis prædicatorum. Sic novissime concessit, ac declaravit Benedictus XIII. ut habetur ex decreto Sacr. Congregat. Indulgent. & Sacr. Reliquiis præpositæ. Dat. die 23. Apr. 1726. & signat. = L. Card. Picus Præfatus. = Raphael Cosmus de Hieronymis Sec.

Nota tamen, eos, qui recitando rosarium omnia consueta XV. mysteriorum meditatione, alia meditantur, indulgent. rosar. non gaudere, ut patet ex sequenti Sacr. Congreg. indulgentiarum declaratione.

Cum Sacræ Congregat. Indulgent. sacriscque reliquiis præpositæ P. procurator generalis ordinis prædicatorum supplices preces porrexerit pro declaratione dubii: An qui sanctissimum rosarium B. M. V. recitant omnia consueta meditatione mysteriorum humanæ reparations, & illorum vice mortem, aut cetera novissima, vel alia pia ac religiosa meditantur, indulgentias à Summis Pontificibus concessas pro recitatione rosar. lucrant? Sacr. Congregatio die 6. Augusti MDCCXXVI. respondit: Non lucrari; quam Sacræ Congregationis declarationem per me Secretarium SS. Dom. nostro relatam, Sanctitas sua benigne approbavit.

Datum die 12. Augusti MDCCXXVI. = L. Card. Picus Præfatus. = Loco ♣ Sigilli. = Raphael Cosmus de Hieronymis Sec.

Excipiantur tamen rudes & imperiti, qui sola devota recitatione rosarii indulgentias prædictas lucrari possunt, ut declaravit idem Benedictus XIII. in constitut. incip. Pretiosus, §. 4. ibi: "Ad consolationem

personarum vero rudiorum, ac divinis meditandis mysteriis in præfato S. rosario comprehendis minus idonearum; præterea declarantes eas devotas ac pia ejusdem rosarii recitatione prædictas indulgentias, juxta potentius hoc decretum mysteria illa meditantibus solummodo concessas, etiam lucrari posse; tametsi plane volumus, ut iisdem reparations nostre mysteriis sacratissimis meditandis juxta rosarii institutum assuetant."

Nota, quod postestis hoc decretum indicatum à Benedicto XIII. est illud ipsum Sacr. Congregationis hic immediate adductum. Et hic recolenda memoria Benedictus XII. ex Napoleone Ursino præcibus S. P. Dominici vitæ restituit, est oriundus; ex bulario ordinis prædicatorum tom. 1. pag. 9. const. XI. num. 1. & vinculo cognationis S. Thomæ de Aquino conjunctus; ex eod. bulario tom. 2. pag. 162. const. XL. num. 4.

Recitantes quindécim Pater, & Ave pro iis, qui in mortali degunt, consequuntur tertiam partem remissionis peccatorum, & ique toties, quoties recitaverunt. Viva loc. cit. ex compendio privileg. societatis, verb. Indulgentiæ §. 22.

Recitantes Ave Maria lucratur triginta dies indulgentiæ ex concessione Joannis XXII. ac totidem alios ex concessione Urbani IV. Recitantes Salvo Regina lucratur quadraginta dies. Caput inclinantes ad veneranda nomina Jesu, & Mariæ lucratur viginti dies. Caput inclinantes ad gloria Patri lucratur triginta dies. Genuflectentes coram SS. Sacramento lucratur bis centum dies: Osculantes sanctam crucem lucratur 40. dies ex concessione ejusdem Joannis XXII. & unum annum ex concessione Clementis IV. Sic Viva loc. cit. §. ultim. Kazenberger loc. cit. num. 129. & alii. Recitantes, seu dicentes Benedicta sit sancta, & Immaculata Conceptio B. Virginis Mariæ lucratur indulgentiam centum annorum ex concessione Gregorii XV. anno 1621. Viva loc. cit. §. ultim. & novissime confirmata à Clemente XII. mensæ Novæ anno 1731. * De authenticitate indulgentiarum à num. 6.

De authenticitate indulgentiarum à num. 6. usque huc descriptarum vide prius P. Minderer part. 2. confer. 8. num. 501. cui major fides in hac materia, quam P. Viva citati à nostro auctore, adhibenda est.

Sacerdotes ante celebrationem sacræ recitantes Ego volo celebrare missam &c. lucratur indulgentiam quinquaginta dierum ex concessione Gregorii XIII. Sacerdotes legentes missam, prius quam pergant ad celebrandum, lucratur indulgentiam 40. dierum ex concessione Joannis XXII. Recitantes in fine horarum canonicarum, ad quas tenentur, orationem à S. Bonaventura Doctore nostro seraphico compositam, videlicet Sacramentæ, & individua Trinitati, cum Pater, & Ave, consequuntur remissionem culpæ in recitatione ex humana fragilitate contractarum, ex concessione Leonis X.

Ex concessione Clementis VIII. consequuntur remissionem omnium commissorum, seu omisorum in missa, nec non 2300. annorum indulgentias Sacerdotes omnes recitantes sequentem orationem:

"Obsecro te, Dulcissime Domine Jesu Christe, ut passio tua sit mihi virtus, tua munus, adhibenda, atque defensor, vulnera tua sint mihi cibus, potiusque quibus pascar, inebrier, atque delefer; aspersio sanguinis tui sit mihi ablutio omnium delictorum meorum; mors tua sit mihi gloria sempiterna: in his sit mihi refectio, exultatio, sanitas, & dulcedo cordis mei. Qui vivis, & regnas in secula seculorum. Amen."

Joannes XXII. concessit Sacerdotibus devote post missam orationem sequentem recitantibus veniam peccata debita, nisi peccatis letalibus, nec non genus flex indulg. annorum 10000.

"Anima Christi sanctifica me, gorpis Christi salva me, sanguis Christi inebria me, aqua lateris Christi munda me, sudor Christi vivifica me, passio Christi conforta me, oh! bone Jesu exaudi me, intra vulnera tua absconde me; ne permittas me separari à te, ab hoste maligno defende me, in hora mortis mee voca me, jube me venire ad te, & pone me juxta te, ut cum Sanctis Angelis tuis laudem te in secula seculorum. Amen."

Vide tamen P. Minderer loc. cit. * Comitates Sacrum Viaticum cum lumine accenso, quando defertur ad infirmos, lucratur indulgentiam septem annorum, & totidem quadragenarum. Comitantes sine lumine lucratur indulgentiam quinque annorum, & totidem quadragenarum. Legitime impediti lumine, seu facem per alios ea occasione deferendam mittentes lucratur indulgentiam trium annorum, & totidem quadragenarum. Sic concessit Innocentius XIII. die 7. Januar. 1695. const. incip. Debitum pastoralis officii: confirmandæ, & ampliandæ concessioem jam factam ab Innocentio XI. die 1. Octob. 1688. Insuper legitime impediti, qui personaliter comitari negaverint Sacrum Viaticum recitando semel Pater noster, & Ave Maria ad mentem Pontificis, lucratur indulgentiam centum dierum ex concessione Pauli V. sub die 3. Novemb. 1606. confirmata à Clemente X. vice vocis oraculo per viam Sacræ Congregationis indulgentiarum die 23. Apr. 1676.

14. In intervenientes orationi 40. horarum per spatium unius horæ lucratur indulgentiam trium annorum. Intervenientes processionali factæ, sive in initio, sive in fine dicte orationis, si fuerint in Cathedrali, lucratur indulgentiam decem annorum, & si in aliis ecclesiis indulgentiam quinque annorum. Consueti diebus piis exercitiis semel in anno die præscripta ab Episcopo confessi, & Sacra Communionem refecti lucratur indulgentiam plenariam, & remissionem omnium suorum peccatorum; sic concessit Gregorius XIII. die 5. ann. 1580. const. incip. Quam uberes. Quam pulsum, seu sonum campanæ in signum elevationis Sanctissimi Sacramenti in missa conventuali, aut paroehiali genuflexi oraverint, sive domi, sive ruri, sive in viis, aut ubicunque id fecerint, pro qualibet vice lucratur indulgentiam unius anni. Illi vero, qui ad hunc finem, seu respectum ad ecclesiam petreherint, & ibi in dicto tempore Sanctissimum Sacramentum adoraverint, lucratur pro qualibet vice indulgentiam duorum annorum. Qui diebus festis vere poenitentes confessi fuerint, ac Sacra Communionem refecti, pro qualibet vice lucratur indulgentiam quinque annorum. Soliti communicare semel in mense, & in solemnitate Domini nostri Jesu Christi, B. M. V. omnium Apostolorum, & Sancti Joannis Baptiste, pro qualibet vice lucratur indulgentiam decem annorum. Et semel in anno in festo principaliori civitatis seu loci confessi, & Sacra Communionem refecti, lucratur indulgentiam plenariam. Sic concessit Gregorius XIII. die 10. Aprilis 1580. const. incip. Ad excitandum.

15. In regnis Regi Hispaniarum subiectis quicumque die commemorationis defunctorum celebrat, animam liberare potest à penis purgatorii ex concessione Innocentii XI. 30. Sept. 1679. Qui communicant, ubi singulis mensibus fit communio generalis à patribus societatis, lucratur indulgentiam plenariam pro defunctis applicabilem, dummodo in ea ecclesia ad mentem Pontificis vocaliter oraverint. Urbanus VIII. illam concessit in bulla incip. Ad augendum 10. Maji 1634. per quindécim annos, & decimoquinto quoque anno renovatur. Viva in appendice indulgentiarum §. 2.

16. Recitantes flexis genibus vespere ad pulsum campanæ Angelus Domini. Ecce ancilla Domini. Verbum caro &c. cum tribus Ave Maria &c. lucratur indulgentiam plenariam ex concessione Adriani VI. ut referunt communiter cum Pellizzari. trad. 10. esp. 9. numer. 41. Gobat, Escobar, Rodriguez, Lezana, Diana part. 4. trad. 4. rollo 24. Viva loc. cit. §. 2. La Croix lib. 6. part. 2. num. 1370. illa autem, quæ declarata est Apocrypha ab Innoc. XI. die 7. Martii 1678. Decreto incip. Delata sepius, est solum indulgentia Clementis X. adscripta recitantibus mane, vel meridie, aut vespere Angelus Domini, cum Deo gratias, & Maria, ut notat Viva loc. cit. §. 2. La Croix loc. cit. numer. 1370. & alii.

17. Novissime autem die 14. Aprilis 1724. Benedictus XIII. concessit omnibus christifidelibus vere poenitentibus, & confessis, ac Sacra Communionem refectis, qui mane, aut meridie, seu vespere ad pulsum campanæ

re recitaverint flexis genibus Angelus Domini, Ecce ancilla Domini, Verbum caro cum tribus Ave Maria, &c. oraverint ad mentem Pontificis, indulgentiam plenariam in uno die ejuslibet mensis per unumquemque Christi-fidelem ad sui libitum eligendo. In reliquis vero annis diebus quoties id egerint, indulgentiam centum dierum; ut apparet in sequenti brevissimo mandamento

BENEDICTUS PAPA XIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Injuncta nobis divinitus apostolicæ servitutis ratio postulat, ut celestium munerum thesaurus dispensatione nostre à Domino creditos fideliter erogemus, cum nid ad augendam in terris Beatissimæ, atque Augustissimæ, ac cælesti Regine Virginis Deiparæ Mariæ patronæ, & advocatæ nostræ venerationem, excitandamque, & conservandam erga illam fidelium devotionem; ac ad animarum salutem speramus in Domino profuturum. Idcirco de Omnipotentis Dei misericordia, ac B. Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi; omnibus, & singulis christifidelibus vere poenitentibus, & confessis, ac Sacra Communionem refectis, qui mane, aut meridie, seu vespere ad pulsum campanæ Angelus Domini nuntiavit Mariæ, & concepti de Spiritu Sancto, Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum: Et Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis, cum tribus Ave Maria, flexis genibus devote recitaverint, & pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac sanctæ matris ecclesiæ exaltatione, placentiam Deum precës effuderint, plenariam in uno die cujuslibet mensis dumtaxat per unumquemque christifidelem ad sui libitum eligendo, lucrificandam omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. In reliquis vero anni diebus iisdem christifidelibus vere poenitentibus, quoties id egerint, centum dies de injunctis eis, seu aliis quomodolibet debitæ poenitentis in forma ecclesiæ consueta relaxamus presentibus perpetuis futuris temporibus valituros. Volumus autem, ut earundem præsentium literarum transcriptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides ubique habeatur, quæ ipsis presentibus haberetur, si forent exhibite, vel ostensæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 14. Septemb. 1724. Pontificatus nostri anno primo. Et hæc duæ indulgentiæ neque anno sancto remanent suspensæ, ut declaravit idem Benedictus XIII. die 10. Januar. 1725. F. Cardinalis Olivarius.

Quo conceditur, ut regulares, alique in religiosis domibus commorantes, si consuetas preces Angelus Domini &c. ad sonitum campanæ recitare non possint, nihilominus indulgentias alias concessas lucrari valeant, dummodo easdem preces recitent flexis genibus statim, ac opus ad regularem observantiam spectans expleverint.

Literis in forma brevis emanatis die 14. Sep. 1724. Sanctissimus Dominus noster Benedictus Papa XIII. omnibus utriusque sexus christifidelibus ad sonitum campanæ consueta preces Angelus Domini nuntiavit Mariæ, & concepti de Spiritu Sancto: Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum: Et Verbum caro factum est, & habitavit in nobis, & inter salutationem angelicam flexis genibus recitantibus, semel in mense, die ab unoquoque eligendo, si confessi, & Sacra Communionem refecti fuerint, & pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione & sanctæ matris ecclesiæ exaltatione oraverint, ple-